



**IMPIANTI
TECNOLOGICI**

Via Insorti d'Ungheria, 98
86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874.64074 - 0874.61246
Fax 0874.494680
www.califel.it
e-mail: califel@tin.it

ANNO XIII - N. 331 MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2010

€ 1.00*

Il Quotidiano del Molise

FONDATO DA GIULIO ROCCO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE + IL MESSAGGERO euro 1,00
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50



**COMPONENTI PER LA
CLIMATIZZAZIONE**

STABILIMENTO
Z.I. - C.da Piana
86019 VINCHIATURO
Tel/fax. 0874.340199
www.califel.it
info@califel.it

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

UNIMIA GIOVANNI TUTTO MILESIANO

Università: la Riforma passa e la protesta dilaga



CAMPOBASSO. Facoltà di Agraria sotto occupazione, sdegnati e decisi a continuare la protesta gli studenti che presidiano da tre giorni l'edificio di via De Sanctis.

SERVIZI ALLE PAGG. 2 e 3

Legge Gelmini Ecco cosa cambia



Il ministro Gelmini

Meritocrazia e trasparenza, stop a baronato e parentopoli, riorganizzazione degli atenei: sono solo alcuni dei punti cardine della riforma il cui testo del cosiddetto ddl Gelmini è composto da 22 articoli e prima di passare al vaglio della Camera, quando ottiene l'approvazione del Senato, vennero esaminati oltre 400 emendamenti. Esso prevede un totale

cambiamento di rotta rispetto all'attuale sistema universitario. Quello dell'accesso dei giovani ricercatori è uno dei temi più caldi della riforma, dal quale scaturiscono i punti più scottanti della protesta. La legge Gelmini promette di introdurre interventi atti a favorire la formazione e l'accesso dei giovani studiosi alla carriera accademica. Ma gli oppositori del ddl dicono che i laboratori stranieri sono pieni di giovani italiani che hanno abbandonato il paese e con l'approvazione della legge la situazione si aggraverà in quanto con il nuovo meccanismo un giovane passerà in questa condizione minimo quindici anni. Per quello che concerne l'accesso alla docenza il testo non prevede deroghe o sanatorie per i circa 20mila attuali ricercatori a tempo determinato. L'iter che saranno chiamati a seguire è lo stesso di quelli che approdano oggi negli atenei: per tutti c'è il rischio fondato (attualmente i posti destinati al turn over sono appena il 20% di rimanere esclusi per sempre dall'attività accademica. I fondi pubblici per la ricerca però verranno assegnati sulla base di una valutazione tra pari: la procedura, introdotta da un emendamento proposto dal senatore Ignazio Marino, prevede che a valutare i progetti siano dei comitati composti per almeno un terzo da professionisti che lavorano all'estero, così da garantire l'obiettività del giudizio. Anche l'incarico dei rettori avrà un limite temporale: fino ad oggi potevano rimanere in sella anche 16 anni, ma la riforma accorcia questo limite ad otto, prevedendo per i responsabili delle sedi accademiche un tetto massimo di due mandati da quattro anni ciascuno. Ed in caso di gestione non oculata potrà scattare, con il 75% dei voti, la sfiducia del senato accademico. Per quanto riguarda l'età pensionabile dei professori ordinari, il limite massimo è stato ridotto, ma di soli due anni: da 72 a 70. Per gli associati la soglia scende invece a 68 anni. La riforma toccherà da vicino anche i professori ordinari, a partire da quelli a tempo pieno: per la prima volta saranno chiamati a svolgere attività formativa per almeno 1.500 ore nell'anno solare, di cui 350 di didattica. Per i docenti accademici inquadrati a tempo determinato, le ore di attività previste diventeranno 750: di queste, almeno 250 dovranno essere spese per la didattica. Per chi fa attività didattica è prevista anche una valutazione: "I professori e i ricercatori - c'è scritto nel testo - sono tenuti a presentare una relazione triennale sul complesso delle attività didattiche, di ricerca e gestionali svolte". Se la relazione dovesse risultare negativa scatterà lo stop al previsto aumento stipendiale. Novità in vista anche per quel che riguarda i concorsi che, nelle intenzioni dei realizzatori del ddl, diventeranno "meno pilotati dai baroni". Le selezioni saranno affidate a una commissione composta da quattro docenti ordinari estratti a sorte. Più rilevanza verrà data, rispetto ad oggi, alla produzione da parte dei candidati di pubblicazioni, esperienze internazionali, didattica svolta. Chi passerà la selezione acquisirà l'abilitazione all'insegnamento ed entrerà a far parte di un'unica lista nazionale, da cui tutte le università italiane attingeranno, all'occorrenza, i propri docenti. I professori da prescegliere saranno eletti a loro volta da una lista di docenti ordinari del settore disciplinare oggetto del bando e da un solo ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando. La riforma prevede anche la fusione degli atenei più piccoli: con questa "mossa" il Miur cercherà, contemporaneamente, di ridurre le spese e migliorare l'offerta formativa. Ogni università potrà avere, ad esempio, non oltre 12 facoltà. Ed è prevista anche un'ulteriore operazione di "pulizia" dagli atenei dei mini-corsi accademici cui sono iscritti, a volte, anche meno di dieci studenti. Ed il merito sarà sempre più determinante anche per la carriera degli studenti: coloro che dimostreranno maggiori capacità e competenze, attraverso le risposte a test nazionali standardizzati, saranno beneficiari di un fondo (statale, ma anche regionale ed eventualmente privato) che erogherà borse di studio. Il tutto, a prescindere dal livello economico della famiglia di provenienza. Rimarranno in vita, comunque, le borse di studio rivolte agli studenti meno abbienti (appartenenti a famiglie al di sotto di 15mila euro).

Il sì della Camera a tarda sera in un clima incandescente Disordini e scontri con la Polizia

di Andrea Baranello

Continua l'occupazione della facoltà di Agraria da parte del "collettivo 2k8". Gli studenti seguono la linea della protesta che sta andando avanti in tutte le città universitarie d'Italia e sperano che il ddl Gelmini possa essere fermato. Ma la riforma ha già raggiunto la maggioranza alla Camera ieri in tarda serata e numerosi disordini e scontri si sono verificati in numerose città. A Campobasso la situazione è molto più tranquilla, testimoniata dal fatto che le forze dell'ordine non sono state chiamate ad intervenire. Dato il risvolto positivo (in senso politico) del primo round del decreto la situazione nel capoluogo non si sblocca: gli studenti continuano a protestare e a rimanere in "possesso" della struttura. Sono già due giorni che disertano le lezioni e organizzano riunioni all'interno dell'edificio per commentare insieme gli ulteriori sviluppi che avvengono in parlamento e per le strade delle città italiane.

Il movimento studentesco è infatti coordinato in tutto il Paese. Da Palermo a Torino i ragazzi si sentono uniti per sostenere la medesima causa, si tengono in contatto, cercano di alzare la voce il più possibile per sperare di "scalciare" un provvedimento che rischia di mettere in ginocchio l'università e la ricerca, e quindi il futuro dei giovani. Muniti di sacchi a pelo e provvisti di pizze e panini i ragazzi hanno passato la notte nella facoltà di Agraria, sfidando il freddo. Oggi sarà un'altra giornata all'insegna del dissenso. Alle 16 l'Unione degli Studenti incontrerà il collettivo per avere un confronto degli universitari con i ragazzi delle scuole superiori.

La "fresca" approvazione del decreto Gelmini alla Camera renderà i temi e il clima ancora più scottanti. In Molise gli studenti sono in contrasto in particolare con la novità della laurea ad honorem, che obbligherebbe gli studenti beneficiari delle borse di studio a dover rimborsare



l'intero importo al conseguimento del titolo, e sul fatto che l'università della nostra regione è l'unica a non disporre di una rappresentanza di studenti e di ricercatori nel Senato accademico.



Il Magnifico Rettore
Giovanni Cannata

Si tiene costantemente informato sull'andamento della protesta che gli studenti hanno avviato tre giorni fa scegliendo la facoltà di Agraria come quartier generale, ma ci tiene a ribadire che il clima è assolutamente sereno e composto. Soprattutto perché, ancor prima di insediarsi nei locali della facoltà, lui stesso aveva dato segnali di grande apertura. Il Magnifico Rettore dell'università degli Studi del Molise, Giovanni Cannata parla da Rettore, ma dice di sentirsi vicino a quei ragazzi che qualche giorno prima aveva-

"Abbiamo il dovere di ascoltare gli studenti" Ma serpeggiano i timori per una carenza di fondi epocale

manifestato la volontà di "occupare" la facoltà. "Il nostro dovere era garantire spazi adeguati e idonei alla riflessione e al confronto reciproco. Contestualmente abbiamo anche un dovere etico: quello di ascoltarli e guidarli nella ricerca dei loro obiettivi". Parla da Rettore, ma sembra di ascoltare le parole di uno studente saggio che nell'Università ha fatto una scelta di vita professionale e umana. Giovanni Cannata ieri era impegnato a Roma al Consiglio Universitario Nazionale (Cun) cui appartiene in rappresentanza dei Rettori italiani all'interno del quale solo tre ne vengono eletti. Occasione giusta per esprimere pacate opinioni su quanto sta avven-

nendo alla Camera dove si sta provvedendo ad approvare il "famigerato" ddl Gelmini. Non dà giudizi estremi, non si scaglia contro nessuno, ma una cosa ci ha tenuto a sottolineare: "Credo che non sia stata posta la giusta attenzione all'impatto che la riforma avrà da qui agli anni a venire in considerazione del fatto la legge consiste in un numero di norme talmente elevato (500 ndr) che ci vorranno centinaia di regolamenti attuativi per renderla efficace". Il Magnifico Rettore pone poi l'accento su una nota dolente e fa riferimento: "A una carenza di fondi epocale, è gravissimo che non si conosca la dotazione finanziaria dell'anno in corso. E questo è un dato di fatto al quale bisognerebbe porre rimedio con la massima urgenza".

I.s.

Il Quotidiano
del Molise
FONDATA NEL 1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
GIULIO ROCCO

EDITORE:
ITALMEDIA S.r.l.
SEDE LEGALE:
VIA MONTGRAPPA 51/D
86100 CAMPOBASSO
SEDE OPERATIVA
VIA S.GIOVANNI IN GOLFO
86100 CAMPOBASSO

SITO INTERNET:
www.quotidianomolise.it
EMAIL: redazione@quotidianomolise.it

Publicità
ITALMEDIA S.r.l.
Tel. 0874.484623
Via S.Giovanni in Golfo
Campobasso
EMAIL: commerciale@quotidianomolise.it

CENTRO STAMPA
ROTOSTAMPA - LIONI (AVELLINO)
Registrazione Tribunale
di Campobasso N. 157/87

E' un nuovo Sessantotto?

di Vittoria Todisco

La protesta è ormai esplosa e coinvolge gli studenti dell'intero Paese: siamo ad un nuovo Sessantotto?

E' la domanda che in queste ore si rivolgono centinaia, migliaia di genitori preoccupati, eppure perplessi sulla posizione da assumere nei confronti dei figli che anche nella nostra città hanno occupato la Facoltà di Agraria dell'Ateneo. Rispolverati i mitici sacchi a pelo gli studenti universitari hanno già trascorso un paio di notti all'addiaccio e superato il disagio della mancanza dei servizi igienici proseguono tenaci nel portare avanti la protesta che in

Campobasso, Agraria 'okkupata'

Silvio Berlusconi confina la protesta consegnandola alla strategia strumentale dei centri sociali e la demonizzata sinistra. Difende lo strumento legislativo parlamentare che, sottolinea, favorisce studenti e professori ammodernando l'università. Ma il suo verbo non placa gli animi, anzi. Accende ancor più la rabbia dei giovani che riversandosi nelle strade delle principali città italiane trasformate dall'aria pungente dei fumogeni in luoghi di assedio richiamano alla mente altre tragiche realtà vissute altrove. Questa volta la posta in gioco è davvero molto alta, c'è in ballo il futuro di una e più di una generazione di giovani, il futuro stesso dell'intero Paese.

Si forse stiamo vivendo un nuovo Sessantotto se agli studenti si uniranno gli operai, genitori a loro volta, che in questi giorni carichi di pioggia e neve si vedono costretti a scalare le pareti delle fabbriche, salire sui tetti, trascorrevi notti disperate per denunciare il disagio di un'economia a brandelli che ogni giorno fa perdere posti di lavoro. Si certamente sarà un nuovo Sessantotto se agli studenti e agli operai si aggiungeranno le migliaia di extracomunitari sfruttati, privati della dignità di uomini e costretti a vivere come topi in stamberghie pagate con fitti esosi.

L'idea stessa di far vacillare il governo contestato al suo stesso interno e sempre più lontano dai bisogni dei cittadini; abbattere un sistema politico considerato elitario, più incline alla mistificazione e a godersi una spensierata festa mentre il Paese sprofonda è di chiara matrice sessantottina.

Ma a differenza del Sessantotto manca nella protesta di oggi il fattore utopistico. Il sogno collettivo di un mondo migliore; la valvola che ha alimentato il grande movimento di massa di quei mesi caldi del secolo scorso in grado di sfaldare una stabilità politica basata su valori borghesi, fortemente capitalistici, e subdolamente clericali. Se il governo Berlusconi oggi non gode di buona salute, neanche l'opposizione offre garanzie di salubrità, sbriciolata, priva di uomini in grado di incarnare l'idea di El Cid Campeador in grado di sottrarre terreni al Cavaliere di Segrate ed aggregare sotto un solo simbolo il popolo della sinistra.

I giovani che come gli operai scalano le mura dei più significativi monumenti italiani, hanno rotto le righe e la loro forza rischia di assomigliare a quella di un fiume in piena che trascina via tutto, lasciando solo miseria e devastazione. A loro modo combattono l'omologazione che pervade tutta la politica italiana, il careerismo, la salvaguardia del potere che rendendo ottusi gli animi e inefficaci i provvedimenti condanna soprattutto loro a non aver, per almeno un decennio, nessun ruolo all'interno della società.



Gli studenti al presidio di Agraria

Diritto allo studio e al lavoro



Francesco Di Lucia

Lezioni universitarie sospese. Causa manifestazione studentesca. Infatti, per far fronte alla nuova riforma avanzata dal ministro Mariastella Gelmini, gli studenti dell'Università degli Studi del Molise, in concomitanza con i propri colleghi

sparsi su tutto il territorio nazionale, hanno indito, nella giornata di ieri, una protesta nel tentativo di respingere la legge ministeriale. Gli studenti, in mattinata, hanno abbandonato le aule e le postazioni di studio affluendo in massa all'ingresso della Facoltà di Agraria. Intorno alle ore 10.30 il corteo si è avviato verso l'adiacente edificio della Facoltà di Economia insediandosi nei corridoi del rettorato, al quinto piano della struttura. "Ciò che chiediamo - spiega Francesco Di Lucia, studente Unimol - è stato ben esplicitato nei volantini che abbiamo realizzato: no ai tagli dei fondi di finanziamento universitari, alle borse di studio e per le case dello studente; no al passaggio delle borse di studio ai prestiti d'onore, all'ingresso dei privati nel Cda delle università ed ai ricercatori a tempo determinato senza alcuna prospettiva di assunzione". Gli studenti, al contempo, dicono "si al diritto allo studio, alla copertura totale delle borse di studio ed, infine, un assordante sì ad un'Università migliore e sempre più efficiente".

gdp

